

Dalle risorse documentarie al Progetto SCaVaVi: la lezione di Giampiero Vigliano

*Original*

Dalle risorse documentarie al Progetto SCaVaVi: la lezione di Giampiero Vigliano / Giaimo, Carolina; Devoti, Chiara - In: Contenuti e strumenti della pianificazione urbana e territoriale. Dalla lezione di Giampiero Vigliano alle prospettive del Green New Deal / C. Giaimo. - ELETTRONICO. - Roma : INU Edizioni, 2022. - ISBN 978-88-7603-241-7. - pp. 17-20

*Availability:*

This version is available at: 11583/2979093 since: 2023-06-05T10:11:54Z

*Publisher:*

INU Edizioni

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

**urbanistica**  
online

# DOSSIER

## CONTENUTI E STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE DALLA LEZIONE DI GIAMPIERO VIGLIANO ALLE PROSPETTIVE DEL GREEN NEW DEAL

**027**

**Rivista  
monografica  
online**

ISBN: 978-88-7603-241-7  
Euro 0,00 (Ebook)

**INU**  
Edizioni

a cura di  
**Carolina Giaimo**



**CONTENUTI E  
STRUMENTI  
DELLA  
PIANIFICAZIONE  
URBANA E  
TERRITORIALE  
DALLA LEZIONE DI  
GIAMPIERO VIGLIANO ALLE  
PROSPETTIVE DEL GREEN  
NEW DEAL**

a cura di  
**Carolina Giaimo**



## DALLA CITTÀ STORICA ALLA CITTÀ FUTURA. UNA INTRODUZIONE

- Presentazione  
ANDREA BOCCO 9
- Il Progetto SCaVa\_Vi nel contesto della Commissione Risorse documentarie  
SARA BONINI BARALDI 10
- Tra spazio e tempo: un progetto didattico  
CAROLINA GIAIMO 12
- L'inventario del fondo archivistico Giampiero Vigliano  
ENRICA BODRATO 14
- Dalle risorse documentarie al Progetto SCaVa\_Vi: la lezione di Giampiero Vigliano  
CAROLINA GIAIMO, CHIARA DEVOTI 17

## Parte I CONTRIBUTI INTERDISCIPLINARI

### STRUMENTI, METODI E MODELLI DELLA PIANIFICAZIONE

- Il governo dei fenomeni sovracomunali: contesto, struttura e forma del Piano intercomunale torinese 1964  
CAROLINA GIAIMO, VALERIA VITULANO, GIULIO G. PANTALONI 23
- Alla ricerca di un'istituzione e un piano per la dimensione sovracomunale  
CARLO ALBERTO BARBIERI 30
- Milano: figure per una dimensione intercomunale  
BERTRANDO BONFANTINI 34
- Roma. L'implicita dimensione ampia di una capitale anomala  
PAOLO GALUZZI 42
- Approcci alla lettura della struttura storica della città: il caso Torino  
CHIARA DEVOTI 48
- La costruzione di Torino nel '900: piani e architetture  
GIULIA BERGAMO 53
- Una lettura del Prg di Torino del 1959 sulla base delle collezioni degli ingegneri Mario Daprà e Emilio Clara  
IRENE BALZANI 60
- Dalla scala urbanistica alla scala edilizia nelle trasformazioni della città  
CHIARA BENEDETTI 66
- ### IL RUOLO DEL VERDE E DEI PARCHI NELL'ASSETTO INSEDIATIVO PIANIFICATO
- Linee di ricerca nella pianificazione ambientale paesaggistica negli studi e nei piani di Giampiero Vigliano  
BRUNO BIANCO 73
- Ortodossia o eterodossia di possibili visioni di territorio?  
ALBERTO BOTTARI 75

Strategie per il verde e la collina di Torino. Storie e prospettive  
BENEDETTA GIUDICE, LUIGI LA RICCIA, GABRIELLA NEGRINI, ANGIOLETTA VOGHERA **79**

Il Programma Man and the Biosphere - MaB  
LORENZO FOGLIATO **83**

#### MODELLI RESILIENTI DI PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE SPAZIALE

Pianificare la post-carbon city per la resilienza dei territori  
GRAZIA BRUNETTA **89**

Strategia per la sostenibilità ambientale e resilienza urbana nel Pgt della Città di Milano: il Piano aria clima  
CATERINA PADOVANI, CARMEN SALVAGGIO **93**

Il progetto "F2C - Fondazione Cariplo per il clima" e la call for ideas "strategia clima"  
FEDERICO BEFFA **100**

La pianificazione energetica del territorio e le comunità energetiche. Modelli, banche-dati, strumenti e applicazioni  
GUGLIELMINA MUTANI **106**

Strumenti e database GIS: problematiche e prospettive  
FRANCESCO FIERMONTE **110**

Obiettivi, strategie e strumenti Enea per le Comunità energetiche  
ANTONELLA TUNDO, PAOLO MARINUCCI, LAURA BLASO **112**

La Comunità energetica rinnovabile del pinerolese. Un esempio di best practice  
GUGLIELMINA MUTANI, SILVIA SANTANTONIO, YASEMIN USTA, SIMONE BELTRAMINO,  
HASHEM ALSIBAI, MARYAM ALEHASIN, EMANUEL GIRAUDO **117**

#### INTERPRETARE E RAPPRESENTARE LE DINAMICHE DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

Strumenti e metodi per la rappresentazione e l'interpretazione delle dinamiche territoriali  
ANTONIO CITTADINO, GABRIELE GARNERO, PAOLA GUERRESCHI, MAURIZIO INZERILLO **121**

Interpretare le dinamiche del passato per prefigurare scenari futuri  
GIULIO GABRIELE PANTALONI **130**

#### Parte II ESPERIENZE SUL CAMPO

#### STRUMENTI, METODI E FORME DELLA PIANIFICAZIONE DOPO LA RIFORMA DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE NEL 2001

Riaprire il cantiere della legge di principi sul governo del territorio  
MICHELE TALIA **139**

Ancora su urbanistica, piano, leggi  
PATRIZIA GABELLINI **144**

Forma e contenuti del nuovo piano  
CARLO ALBERTO BARBIERI **148**

Un caso: il Pug di Bologna fra continuità e innovazione. Una introduzione  
VALENTINA ORIOLI **152**

Il Piano urbanistico generale di Bologna FRANCESCO EVANGELISTI	<b>154</b>
La piazza scolastica di via Procaccini a Bologna: la sperimentazione di una trasformazione condivisa dello spazio pubblico ROBERTO CORBIA, LEONARDO TEDESCHI, NOEMÌ JULIAN, ALESSANDRO BETTINI, RICCARDO VALENTINI, LUCIA CIRCO, ANGELA CATERINI	<b>158</b>
<b>UN CASO PARADIGMATICO: IL QUARTIERE FALCHERA A TORINO</b>	
Rileggere Falchera: un approccio storico CHIARA DEVOTI, IRENE BALZANI, CHIARA BENEDETTI, GIULIA BERGAMO	<b>163</b>
Rileggere Falchera: un approccio urbanistico CAROLINA GIAIMO, VIVIANA MARTORANA, VALERIA VITULANO, GIULIO GABRIELE PANTALONI	<b>169</b>
Nella città di periferia degli anni '70 con Fruttero & Lucentini: note per una topografia urbana e sociale tra Vallette e Falchera GIOSUÈ BRONZINO	<b>174</b>
<b>Parte III CIMENTANDOSI CON LA CITTÀ E IL TERRITORIO</b>	
<b>ESITI DEL PROGETTO DIDATTICO</b>	
Next generation: i temi al centro delle riflessioni studentesche VIVIANA MARTORANA	<b>178</b>
Conoscere il passato per comprendere il presente e progettare il territorio futuro STEFANIA CALAMITA	<b>181</b>
Attualità del pensiero di Giampiero Vigliano per le sfide contemporanee MATTEO BELTRAMO, NICCOLÒ LUBOZ, ALESSANDRO SCIBILIA	<b>183</b>
Dalla crescita degli insediamenti alla rigenerazione sostenibile dell'esistente FRANCESCO IMBRUGLIA	<b>184</b>
Evoluzione dei modelli e degli strumenti della pianificazione per il governo sostenibile del territorio MICHELA CAPELLA, FEDERICO FARINA, ANDREA NINO, VALENTINA PIANTONI	<b>187</b>
Spunti per una riflessione sulla forma del piano ANDREA SCIRELLI, ROSANNA VALENTINO	<b>188</b>



# Dalle risorse documentarie al Progetto SCaVa\_Vi: la lezione di Giampiero Vigliano

CAROLINA GIAIMO, CHIARA DEVOTI

## Tra esercizi di memoria e progetti di futuro

Spesso accade che gli anniversari divengano pretesto e occasione per rivisitare storie, esperienze, vite. Le iniziative sviluppate attorno alla figura di Giampiero Vigliano sono state innescate da una triplice condizione: la disponibilità di un fondo archivistico e librario, la contingente necessità di riorganizzazione logistica del Dist (che ha indotto a riprendere in mano i cosiddetti 'faldoni' del fondo archivistico), la ricorrenza del centenario della nascita di Vigliano nel 2022.

Non da ultimo, va menzionato anche il convinto pensiero, di chi scrive, circa l'utilità e la ricchezza di una ricerca basata sull'utilizzo sinergico dei contenuti di un fondo archivistico e dei materiali bibliografici accumulati nel tempo, al fine di cogliere nell'eredità di Vigliano anche alcuni connotati propri dell'urbanistica italiana. Il lavoro sul fondo archivistico è stato dunque un importante 'pretesto' per riflettere su alcune questioni teoriche che il portato dell'esperienza di questo urbanista solleva. La lettura monografica di vicende e strumenti della pianificazione urbana e territoriale ha così stimolato un pensiero critico che necessariamente dal passato si proietta al futuro, sul cambiamento che stiamo vivendo e sulle possibili ripercussioni che esso avrà sulle attività future (anche) del governo del territorio e della pratica urbanistica.

Le emergenze della contemporaneità sono così evidenti e profonde che non è rinviabile una pausa di riflessione, di bilancio e di rilancio. È il momento di impegnarsi a ri-leggere ciò che è accaduto nell'arco del tempo. Saper cogliere il 'tempo giusto' nella ri-lettura di fatti, eventi e figure è condizione necessaria alla comprensione del loro senso: lo diviene nella misura in cui tale 'tempo' non determina soltanto la soggettività della ricezione, ma la stessa oggettività della sua composizione concettuale e del suo sviluppo in una trama discorsiva.

Attraverso i suoi piani (di varia scala e contenuto) e i suoi numerosi ed eruditi scritti, Giampiero Vigliano ci ha lasciato, infatti, un patrimonio d'idee e una ricca testimonianza, a partire da quel difficile e denso periodo ri-costitutivo dell'urbanistica italiana rappresentato dal primo decennio

repubblicano degli anni '50 dell'Italia post-bellica da ricostruire – di cui è importante attore e testimone, in particolare dai lavori del VI Congresso dell'Inu che si svolge a Torino nel 1956 (Vigliano 1956) – e dai successivi decenni fino al volgere del millennio, nel corso dei quali egli matura e consolida la propria esperienza culturale, professionale e accademica. Conoscere l'esperienza multipla di Vigliano ci ha permesso di far comprendere meglio agli studenti le vicissitudini dell'urbanistica di allora, le spinte riformiste e progressiste che andavano maturando in rapporto a quelle conservatrici in una Italia che, come il mondo intero, era precipitata in una guerra non combattuta (la cosiddetta 'guerra fredda') fra due grandi blocchi ideologici contrapposti: quello capitalista (dominato dagli Stati Uniti) e quello comunista (dominato dall'Unione Sovietica), attorno ai quali si radicalizzavano le posizioni politico-economiche, culturali e tecniche.

Vigliano vive da protagonista quella fase di passaggio, a cavallo delle elezioni politiche del giugno 1963 (proprio mentre stanno per giungere a conclusione i lavori per la redazione del Piano regolatore intercomunale torinese di cui era stato incaricato nel 1959) verso un'epoca di confronto più laico e di eterodossia ideologica, quando in Italia si creano le condizioni (di ordine internazionale) per avviare l'importante svolta politica, che si sostanzia con una serie di governi nazionali di centro-sinistra (con la presidenza di Aldo Moro). "Si fa risalire soprattutto a quei governi il nuovo indirizzo impresso al settore della produzione edilizia e alle relative politiche, a cominciare da quelle riguardanti la regolamentazione edilizia e la pianificazione urbanistica" (Carozzi e Morbelli 2011: 8). Infatti, prima di allora, il settore delle costruzioni era stato considerato il vero fattore trainante (rispetto ad altri comparti industriali) e, al tempo stesso, quello in grado di assorbire quote consistenti di manodopera a bassi livelli di qualificazione, realizzando alti tassi di occupazione. Con tali obiettivi aveva operato la lunga serie di governi di centro e di centro-destra che si erano succeduti senza soluzione di continuità fino al 1962 (col quarto governo di Amintore Fanfani), adottando una politica di *laissez faire* che favoriva un regime immobiliare speculativo e parassitario, basato esclusivamente sulle rendite urbane e non sui profitti imprenditoriali, con ciò "consolidando il legame privilegiato fra la rendita urbana e il capitalismo italiano" (Campos Venuti 1993: 10).

È in quel clima che fallisce il tentativo di riforma urbanistica promosso nel 1960 dall'Inu (cui Vigliano si iscrive nel 1952 quando si svolge a Venezia il IV Congresso sulla pianificazione

regionale) e dal Ministro dei Lavori Pubblici Fiorentino Sullo fra il 1962 e '63. Una riforma che ancora oggi attende di essere compiuta ma entro la nuova cornice del governo del territorio, come previsto dalla riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001.

Dal punto di vista didattico, quindi, mantenere viva la memoria di quei fatti svolge un ruolo fondamentale per una disciplina, l'urbanistica, così costitutivamente intrecciata alle vicende politiche, istituzionali ed economiche della società. Avere la memoria significa tenere in vita il pensiero, conservando e richiamando informazioni, esperienze e conoscenze depositate nel corso del tempo. Attraverso la memoria collettiva vengono tramandati da una generazione all'altra le storie, le tradizioni e i valori di chi, come Vigliano, ha segnato in maniera rilevante l'attività dell'allora Diter, contribuendo a formare l'identità culturale dell'odierno Dist e a preservare la conoscenza accumulata nel corso del tempo. L'esercizio svolto sui materiali di Vigliano è quindi il punto di partenza di una concezione della memoria tesa a emancipare il presente dal futuro (che troppo spesso assume i tratti mitologici del progresso) e dal passato (troppo spesso cristallizzato entro il perimetro del patrimonio culturale). Tenere in vita il pensiero dei 'maestri' attraverso la memoria significa preservare e mantenere vive le conoscenze, le esperienze e le idee che hanno plasmato la nostra esperienza.

Questa sintetica apertura intende pertanto chiarire lo spirito con cui ha preso vita il Progetto di Studio, Catalogazione e Valorizzazione del fondo archivistico di Giampiero Vigliano, di cui l'acronimo SCaVa\_Vi testimonia di un gioco linguistico che rimanda all'esercizio di scavo e

rammemorazione proattiva che ha guidato i ventiquattro, intensi e sfidanti mesi di attività del progetto. "Altri aspetti della sua [riferita a Vigliano, Ndr] personalità, come la probità, la modestia e l'affidabilità, non possono emergere dagli scritti ma sono noti e sempre presenti a chi abbia avuto l'occasione di conoscerlo da vicino" (Carozzi e Morbelli 2011: 17), come chi scrive queste note. Con entusiasmo abbiamo dunque maneggiato faldoni, libri, scritti, foto, tavole, articoli e appunti olografi convinti, per dirla con le parole di Walter Benjamin nei *passages* parigini, che per rendere loro giustizia vi sia un unico modo possibile: usarli.

### **Patrimonio documentario, spazio espositivo ed esperienze di ricerca: una sfida?**

Tra gli indubbi meriti del Progetto SCaVa\_Vi, quello di tenere assieme elementi che – a prima vista – potrebbero parere tra di loro appartenenti a campi ben netti e per molti versi separati: la corretta gestione del materiale documentario (in questo caso specifico quello, eterogeneo, che compone il fondo Giampiero Vigliano), la possibilità di ricavare temi e pannelli per una mostra, il coinvolgimento di studenti, specializzandi/dottorati nel processo di messa in valore del citato patrimonio documentario, attraverso strumenti diversi e, a tratti, innovativi.

Con simili elementi, in cosa può consistere l'innovazione? Come ricordato da direttore del nostro dipartimento nella sua apertura, il rapporto con la figura di Giampiero Vigliano è costante, a cominciare dalla presenza di una sala, largamente impiegata sin dalla sua prima individuazione e di recente completamente ristrutturata, che gli è



intitolata. Tuttavia, se è verissimo che in occasione del centenario della sua nascita, avvenuta nel 1922, è più che doveroso ricordare una figura che è stata un caposaldo per le ricerche sia a livello urbanistico, sia a livello documentario per la sua attenzione, profondissima, al tema dei beni culturali, nonché in grado di giocare un ruolo di primo piano nella formazione di schiere di architetti con occhio attento alla pianificazione (prima della segmentazione delle professionalità) così come è stato "uno dei personaggi chiave dell'identità del nostro dipartimento interateneo di cui fu primo direttore dal 1984 (per la precisione, allora il dipartimento si chiamava Diter; questo è confluito, con la riforma Gelmini, nell'attuale Dist)", nondimeno per le generazioni più giovani questo legame è totalmente perso. Chi era Giampiero Vigliano, allora, oltre a quanto può trasparire dalla lettura di alcuni suoi insuperati contributi (e varrebbe, uno per tutti, quel lavoro minuzioso e imprescindibile per molti versi riassunto nella *Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni architettonici e urbanistici*, con due densi volumi di accompagnamento, di cui il secondo tomo è raccolta di tabelle, quasi data-base *ante litteram*, editi a cura della Regione Piemonte nel 1991, che raccoglieva l'eredità, tutta politecnica, di Cavallari-Murat e di Paolo Verzone, e che, per la componente più dichiaratamente storica, aveva in Vera Comoli, un po' più giovane, analoga paladina), è il suo archivio che si fa lascito parlante e chiarificatore. Chiarificatore innanzitutto di un modo – all'epoca per più di un verso innovativo, oggi viceversa fondante e legato a una vera e propria 'scuola', quella torinese, appunto, che – e sono parole sue – sa riconoscere tra le specificità della regione piemontese il valore dei centri 'minori' e delle campagne, così come la 'coralità', a lungo presente, delle azioni di trasformazione del territorio, secondo segni e stratificazioni di indubbio valore, e soprattutto, la caratterizzazione di una *longue durée* dei processi. A fronte del suo ruolo catalogatore nei confronti dei beni culturali della regione (per i quali ricordava una assoluta verità, ossia che "il catalogo, è il risultato finale, ma mai conclusivo della catalogazione, in quanto atto preliminare e supporto conoscitivo della tutela, per indagare e a fornire approfondite ed esaurienti analisi, fondate su precisi criteri metodologici e organizzativi, finalizzato ad una documentazione scientificamente valida", ma rimanendo tuttavia un processo critico, selettivo, e configurandosi come "servizio permanente"), oggi siamo noi – o meglio la responsabile del Dist-Apri, chi scrive come referente scientifico dell'archivio stesso e i tirocinanti/assegnisti che sul suo fondo

archivistico stanno lavorando – a essere chiamati ad analogha operazione di selezione e di esercizio critico, questa volta sui documenti che, durante le sue operazioni professionali e di ricerca, Vigliano ha prodotto.

Rispetto a questa responsabilità, e al contempo alla possibilità di scoprire il suo *modus operandi*, di entrare in qualche misura nell'antro del mago<sup>1</sup>, si pone ancora una prima questione, che è la medesima che ha spinto all'acquisizione del fondo stesso. Come ricorda, infatti, ancora il suo stesso soggetto produttore, sempre Vigliano, la radice è tutta in quel "conservare [che] significa tenere qualcosa in modo che non si guasti, o che non si alteri (Dizionari Garzanti e anche Devoto), ma anche serbare, custodire" (Vigliano 1991: 21), a cui si somma un valore memoriale evidente. Conserviamo memoria della sua maniera di intendere i beni culturali, delle sue logiche per governare e financo 'curare' (con attenzione alla rottura e alla necessaria ricomposizione dei segni storici delle già richiamate *longues durées*) il territorio. Custodiamo il suo fondo e al tempo stesso riordinandolo, catalogandolo, procediamo alla sua valorizzazione, mentre al contempo, attraverso l'esperienza che tirocinanti e borsisti fanno della sua metodologia di ricerca, rinserriamo i rapporti memoriali (Vigliano parla e si presenta attraverso le sue carte, la sua lezione rivive) e alleniamo le nuove generazioni di pianificatori. La prima sfida, quella di riconoscere le nostre origini, il dantesto "chi fuor li maggior tui" (Inferno, canto X), parrebbe così affrontata, e in modo per molti versi innovativo nell'approccio: non è la narrazione da parte di altri della figura di Vigliano, ma in certo senso egli stesso che si presenta e al contempo che si svela secondo la sensibilità critica di chi lo approccia.

La seconda sfida non appare meno rilevante: nel documento programmatico del Progetto SCaVa\_Vi è espressamente fatto riferimento alla volontà di costruire una mostra (con sede nel Castello del Valentino si diceva nel programma, in realtà più precisamente entro spazi del Dist) "che presenti alcuni dei materiali emersi dall'attività di catalogazione e studio del progetto SCaVa\_Vi, da intraprendere nell'ambito anche di altre iniziative didattiche e di ricerca dipartimentali, finalizzata a diffondere la conoscenza nel merito dei temi affrontati dal progetto ma anche a sensibilizzare l'ateneo sulla necessità dei luoghi e spazi per la conservazione proattiva di documenti, studi e ricerche". L'ipotesi di allocare la mostra nella manica sud del dipartimento, nel lungo vano posto al primo piano – contraddistinto da una teoria ininterrotta di larghi finestroni, che tutti affettuosamente e in gergo chiamiamo con l'appellativo di

“L’acquario” in considerazione degli studi vetrati che vi si aprono – risponde a un uso ormai consolidato da due esposizioni, che si è stabilito di dare a quello spazio. Non meno ormai stabilizzato l’impiego di una serie di pannelli espositori autoportanti e dotati di illuminazione, progettati e realizzati in occasione di una complessa mostra, dedicata a Leonardo, organizzata sempre dal Dist nel 2019 in occasione del quinto centenario della scomparsa del vinciano (Cattaneo *et al.* 2019). I pannelli reggevano delle cornici in legno massello chiaro, al cui interno, grazie a un gioco di *passe-partout*, ossia profili in cartoncino, è possibile adattare immagini e documenti di formati diversi, rinnovati e rivisti a seconda delle esigenze espositive. L’ipotesi anche nel caso del Progetto SCaVa\_Vi, dedicato alla figura e all’operato di Giampiero Vigliano, è di mandare in mostra una serie di copie dei documenti originali assieme a tavole esplicative e interpretative. L’avanzare del programma di catalogazione permette infatti di procedere a una definizione di elementi chiave del magistero e della professionalità di Vigliano che possano fare l’oggetto di una rilettura critica in grado di coglierne il pieno inserimento nelle logiche degli anni '60 e '70 del secolo scorso e al contempo il grado di innovazione oltre al lascito culturale. E per tornare all’innovazione, vale l’illuminante annotazione di un altro grande maestro che è stato tra i fondatori del nostro dipartimento, Roberto Gambino, ossia che "non esiste conservazione che non implichi innovazione, così come, simmetricamente, è oggi nella conservazione il luogo vero della innovazione" (Gambino 1997, 2003: 23). E per concludere l’ultima sfida rimane quella del progetto didattico, una sfida che può essere vista a due livelli: da un lato rendere 'attuale' pur nella su 'storicità' la lezione di Vigliano, inserendola al contempo nel contesto di un momento di profonda rilettura del territorio e degli insediamenti, e di costruzione di una sensibilità al patrimonio, come diremmo oggi per intendere il sistema articolato e intrecciato dei beni a livello territoriale; dall’altro rendere alcuni specialisti e dottorandi, collaboratori stabili alla didattica, soggetti altamente coinvolti nella trasmissione – attraverso conferenze, contributi, workshop e più in generale con un termine che oggi appare di gran moda, con un’attività di *mentoring* – del lascito, professionale, didattico, umano, in un semplice termine, culturale, di Giampiero Vigliano. Se la presenza costante degli studenti selezionati agli incontri organizzati e la loro capacità di rendere in modo consapevole le esperienze (anche sul campo con i momenti del viaggio studio e del sopralluogo) possono rappresentare un metro di

valutazione dell’efficacia del processo formativo, anche in questo caso la sfida parrebbe superata. Conoscenza, conservazione, partecipazione, innovazione, forse queste le parole chiave che rimangono, alla scala dal singolo bene, agli insediamenti diffusi (oggi il lemma che supera il concetto di 'minore' in uso fino a qualche decennio fa), alla città, al territorio.

### Riconoscimenti

Le presenti note testimoniano la vivace e fertile dialettica e collaborazione sviluppata fra le autrici nel periodo di svolgimento delle attività del progetto SCaVa\_Vi. Il paragrafo “Tra esercizi di memoria e progetti di futuro” è da attribuire a Carolina Giaimo e il paragrafo “Patrimonio documentario, spazio espositivo ed esperienze di ricerca: una sfida?” a Chiara Devoti.

### Riferimenti

- Benjamin W., *I “Passages” di Parigi*, a cura di R. Tiedemann, Frankfurt am Main, 1982 (traduzione a cura di E. Ganni, Einaudi, Torino, 2010).
- Bianco B., Carozzi C., Morbelli G., Ognibene F. (2011), *L’urbanistica come vocazione. Scritti di Giampiero Vigliano*, Franco Angeli, Milano.
- Campos Venuti G. (1993), “Cinquant’anni: tre generazioni urbanistiche”, in G. Campos Venuti e F. Oliva (a cura di), *Cinquant’anni di urbanistica in Italia. 1942-1992*, Laterza, Bari, p. 5-39.
- Cattaneo M. V., Devoti C., Di Teodoro F. P., Gianasso E., Gomez Serito M. *et al.* (a cura di) (2019), *Leonardo. Tecnica e territorio*, Edizioni del Politecnico, Torino.
- Devoti C. (2019), “Leonardo. Tecnica e territorio. Note a margine delle mostre nel cinquecentenario leonardiano”, *Studi Piemontesi*, vol. 48, no. 2, p. 449-457.
- Gambino R. (1997), *Conservare innovare: paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, Torino.
- Gambino R. (2003), “Il paesaggio”, in C. Devoti (a cura di), *Progetto guida per borghi minori montani. Leverogne in Valle d’Aosta, Celid*, Torino, p. 13-27.
- Vigliano G. (1956), “Il VI Congresso Nazionale di Urbanistica (Torino, 18-21 ottobre 1956)”, *Atti della società degli ingegneri e degli architetti in Torino*, no. 12, p. 480-481.
- Vigliano G. (1991), *Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni architettonici e urbanistici*, Regione Piemonte, vol. 2.

# DOSSIER **urbanistica** online

Dicembre 2022

Editore: INU Edizioni  
Iscr. Tribunale di Roma  
n. 3563/1995  
Iscr. Cciaa di Roma  
n. 814190

Codirettori:  
LAURA POGLIANI E ANNA PALAZZO

Coordinamento segreteria  
generale:  
MONICA BELLI  
inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione  
di INU Edizioni:  
F. SBETTI (presidente),  
G. CRISTOFORRETTI (consigliere),  
D. DI LUDOVICO (consigliere),  
D. PASSARELLI (consigliere),  
L. POGLIANI (consigliera),  
S. VECCHIETTI (consigliera)

Redazione, amministrazione e  
pubblicità:  
INU Edizioni srl – Roma  
tel. 06/68134341, 335-5487645  
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e Consiglio  
direttivo nazionale INU:

ALBERTI FRANCESCO,  
ARCIDIACONO ANDREA,  
BARBIERI CARLO ALBERTO,  
BIANCHI VITTORIO EMANUELE,  
BRUNI ALESSANDRO, CENTANNI  
CLAUDIO, CERRONI FERONI  
CAMILLA, COLAROSSO PAOLO,  
ENGEL MARCO, FABBRO SANDRO,  
FIORA GIANFRANCO, FREGOLENT  
LAURA, GALUZZI PAOLO, GIAIMO  
CAROLINA, GIANNINO CARMEN,  
LICHERI FRANCESCO MARIA,  
LOMBARDINI GIAMPIERO,  
MASCARUCCI ROBERTO,  
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO,  
PASSARELLI DOMENICO,  
POGLIANI LAURA, RAVAGNAN  
CHIARA, ROTONDO FRANCESCO,  
SCORZA FRANCESCO, SEPE  
MARICHELA, SGOBBO  
ALESSANDRO, STRAMANDINOLI  
MICHELE, TALIA MICHELE,  
TODARO VINCENZO, TROMBINO  
GIUSEPPE, VECCHIETTI SANDRA,  
VIGANÒ ANNA

Progetto grafico:  
ILARIA GIATTI

Composizione:  
VIVIANA MARTORANA,  
LUISA MONTOBBIO,  
VALERIA VITULANO

**DOSSIER** **urbanistica**  
**online**